

Progetto educativo dell'istituto comprensivo San Giulio

«**L**a scuola è sempre più avulsa dalla società e non riesce più ad adempiere al suo compito educativo». Lo ha detto l'insegnante Susanna Cimberio la sera di lunedì 6 ottobre nella Sala Rossa del Rêlais et Châteaux Villa Crespi di Orta San Giulio in un incontro di presentazione del "Piano educativo territoriale" dell'Istituto comprensivo San Giulio, che comprende i comuni di Ameno, Armeno, Madonna del Sasso, Miasino, Orta San Giulio, Pella, Pettesasco, Pogno e San Maurizio d'Opaglio. In tutto una popolazione di 11.987 abitanti, 1.109 alunni 178 insegnati e 39 personale Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari).

«Il progetto – ha detto Daniela Bagarotti, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo – è diretto a dare risposte ai bisogni formativi del nostro territorio e non ne è coinvolta solo la scuola, ma anche i Comuni e i loro amministratori, i Servizi sociali, le parrocchie e le associazioni.

E determinante sarà la famiglia».

Ci sono allievi che appaiono normalmente dotati, ma che hanno una scarsa riuscita. Hanno un «blocco» che non può essere semplicemente individuato come «mancanza di volontà». Per questo il progetto lavorerà su tre aspetti: carenza di autostima; fatica nel gestire i cambiamenti; difficoltà ad affrontare la «fatica del vivere» e quindi incostanza di fronte agli impegni, mancanza di reattività verso agli insuccessi.

Necessario preparare gli insegnanti e le famiglie e per questo è stato chiamato un educatore del calibro don Sergio Chiesa, che condurrà gli incontri: «Siamo di fronte ad una gioventù che va dai 15 ai 29 anni che è praticamente irrecuperabile». Sono i "neet" (acronimo inglese di "not engaged) in education, employment or training", in italiano anche indica persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione, ndr). «Ognuno di questi ragazzi – ha



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO TERRITORIALE A ORTA SAN GIULIO, LUNEDÌ 6 NOVEMBRE

detto don Chiesa -, a dire il vero, può essere recuperato, ma sono troppi!». Ci saranno dunque quattro cicli da realizzare in più anni: Educazione alle emozioni; Il senso di autostima; Educazione ad affrontare "fatica" di vivere; Educazione del corpo attraverso l'alimentazione.

Altri interventi sono stati quelli di Donatella Allegra, presidente del Consiglio di istituto, Giovanna Pentenero, assessore regionale all'istruzione; Emanuela Allegra, consigliere provinciale al-

l'istruzione; Cesare Ponti, presidente della Fondazione della Comunità del novarese; i sindaci Diego Bertona (San Maurizio d'Opaglio), Pietro Fortis (Armeno), Giorgio Angeleri (Orta San Giulio), Roberto Neri (Ameno); Ndjoba Sall, rappresentante della comunità senegalese; don Massimo Volpati, coordinatore della Pastorale familiare dell'Unità pastorale e in questa veste «in piena sintonia con il progetto proposto».

G.C.

ARMENO

IV Novembre, dai ragazzi pensieri per un futuro di pace

Sono stati i ragazzi della primaria e della secondaria a fare, ancora una volta, la differenza, perché è facile cadere nella retorica, quando si celebrano gli anniversari; invece, con la loro freschezza, i giovani hanno invitato tutti a riflettere sulla necessità di creare un futuro di pace, ad essere uomini di pace, perché solo così si rende onore davvero ai caduti.

Attraverso la lettura di poesie, di riflessioni, citando Papa Giovanni Paolo II che invitava a «rinunciare alla violenza, all'odio per diventare un essere fraterno che riconosce la dignità e i bisogni dell'altro», provando a definire l'uomo di pace, «forte, sicuro, consapevole dei propri limiti, che alimenta pensieri positivi e si preoccupa per gli altri», i ragazzi hanno insegnato molto a chi li ha ascoltati. Non è mancata certo anche la parte ufficiale, con la Messa, la deposizione di corone al parco della rimembranza e al cimitero e la tromba che ha suonato «Il